



Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO

IL DIRETTORE GENERALE

Vista la Costituzione della Repubblica italiana, e in particolare gli articoli 9, primo e secondo comma; 117, secondo comma, lettera s), e sesto comma;

Visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165, recante *“Norme generali sull’ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche”*;

Vista la Legge 7 agosto 1990, n. 241, recante *“Nuove norme sul procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi”*;

Visto il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368, recante *“Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell’articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59”*, di seguito ‘Ministero’;

Visto il Decreto Legislativo 30 luglio 1999, n. 300, recante *“Riforma dell’organizzazione del Governo, a norma dell’articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59”*;

Visto il Decreto-Legge 12 luglio 2018, n. 86, recante *“Disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri dei beni e delle attività culturali e del turismo, delle politiche agricole alimentari e forestali e dell’ambiente e della tutela del territorio e del mare, nonché in materia di famiglia e disabilità”*, come convertito, con modificazioni, dalla Legge 9 agosto 2018, n. 97;

Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, recante *“Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell’articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137”*, di seguito ‘Codice dei beni culturali’;

Visto il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 19 giugno 2019, n. 76, recante *“Regolamento di organizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, degli uffici di diretta collaborazione del Ministro e dell’Organismo indipendente di valutazione della performance”*;

Visto il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 5 agosto 2019, registrato alla Corte dei Conti in data 30 agosto 2019 con n. 2971, con il quale è stato conferito all’arch. Federica Galloni l’incarico di funzione dirigenziale di livello generale di Direttore generale Archeologia, belle arti e paesaggio;

Visto il Decreto-Legge 21 settembre 2019, n. 104, recante *“Disposizioni urgenti per il trasferimento di funzioni e per la riorganizzazione dei Ministeri per i beni e le attività culturali, delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo, dello sviluppo economico, degli affari esteri e della cooperazione internazionale, delle infrastrutture e dei trasporti e dell’ambiente e della tutela del territorio e del mare, nonché per la rimodulazione degli stanziamenti per la revisione dei ruoli e delle carriere e per i compensi per lavoro straordinario delle Forze di polizia e delle Forze armate e per la continuità delle funzioni dell’Autorità per le garanzie nelle comunicazioni”*;



Ministero
per i beni e le
attività culturali
e per il turismo

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO

via San Michele, 22 - 00153 Roma - Tel. 06 6723 4423/4413

PEC: mbac-dg-abap@mailcert.beniculturali.it

PEO: dg-abap@beniculturali.it



Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO

Vista la nota prot. n. 5888 del 27.03.2019 con la quale la Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano e Sud Sardegna ai sensi degli artt. 7 e 8 della legge n. 241 del 07/08/1990, ha comunicato l'avvio del procedimento amministrativo di verifica d'ufficio dell'immobile appresso descritto ai sensi dell'art. 12 del *Codice dei beni culturali*;

Vista la nota prot. n. 3722 del 27.08.2019 e successiva nota prot. n. 5378 dell'11.12.2019 con la quale la Struttura Organizzativa del Segretariato Regionale della Sardegna, ha trasmesso a questa Direzione Generale la documentazione istruttoria inviata dalla suddetta Soprintendenza, ai fini dell'emissione del provvedimento di dichiarazione del seguente immobile:

Denominato	Chiesa San Giacomo Apostolo
Provincia di	Oristano
Comune di	Nughedu S. Vittoria
Sito in	Piazza Parrocchia
Distinto al N.C.E.U	al Foglio n.38 Map.A

come dall'allegato estratto di mappa catastale, rivesta interesse culturale ai sensi dell'art. 10, comma 1 del *Codice dei Beni Culturali* per i motivi contenuti nella relazione storico - artistica allegata;

DECRETA

l'immobile denominato Chiesa San Giacomo Apostolo, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è **dichiarato di interesse culturale** ai sensi dell'articolo 10, comma 1, del *Codice dei Beni Culturali* per i motivi contenuti nell'allegata relazione storico-artistica e, come tale, è sottoposto a tutte le disposizioni in esso contenute.

L'estratto di mappa catastale e la relazione storico-artistica fanno parte integrante del presente Decreto che verrà notificato ai sensi dell'articolo 15, comma 1 del *Codice dei beni culturali*, ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne formano oggetto nonché al Comune di Nughedu S. Vittoria (OR).

Il presente Decreto è trascritto presso l'Agenzia delle Entrate – Servizio Pubblicità Immobiliare a cura della competente Soprintendenza ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.



Ministero
per i beni e le
attività culturali
e per il turismo

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO

via San Michele, 22 - 00153 Roma - Tel. 06 6723 4423/4413

PEC: mbac-dg-abap@mailcert.beniculturali.it

PEO: dg-abap@beniculturali.it



Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO

Avverso il presente Decreto è ammesso ricorso amministrativo a questa Direzione Generale, ai sensi dell'articolo 16 del Codice dei beni culturali, entro 30 giorni dalla data di avvenuta notificazione dell'atto. È ammessa altresì la proposizione di ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale competente per territorio nei termini e con le modalità di cui agli articoli 29 e seguenti del Decreto Legislativo 2 luglio 2010, n. 104, ovvero di ricorso straordinario al Capo dello Stato nei termini e con le modalità di cui al Decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1971, n. 1199.

IL DIRETTORE GENERALE
arch. Federica Galloni



Ministero
per i beni e le
attività culturali
e per il turismo



*Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana
di Cagliari e le province di Oristano e Sud Sardegna*

**NUGHEDU SANTA VITTORIA (OR), piazza Parrocchia
Chiesa parrocchiale di San Giacomo Apostolo
(F. NCEU 38, Mapp. A)**

Decreto di Tutela ex D.Lgs 22.01.04 n. 42

Planimetria Catastale



VISTO: LA SOPRINTENDENTE
Maura Picciau



IL DIRETTORE GENERALE
Arch. Federica Galloni



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO
Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Cagliari
e le province di Oristano e Sud Sardegna

NUGHEDU SANTA VITTORIA (OR)

Chiesa parrocchiale di San Giacomo Apostolo

Piazza Parrocchia

Relazione storico-artistica

Nughedu Santa Vittoria è un piccolo comune di circa 500 abitanti, al confine nord-orientale della provincia di Oristano, appartenente alla regione del Barigadu. Abbarbicato su un costone di roccia vulcanica, tra querce, roverelle e macchia mediterranea, si affaccia sul lago Omodeo, a ridosso del monte Santa Vittoria, che ha dato origine al toponimo, insieme a *nocetum*, che indica una zona in passato ricca di alberi di noce.

Nughedu conserva ancora, sebbene in misura parziale, l'antica architettura rurale delle piccole e dignitose casette in pietra, talora con la corte interna, l'ampio portale d'ingresso e *su impedrau* dei cortili.

L'economia è prettamente agropastorale, con coltivazione di vigneti, orti, rari uliveti e con una pastorizia che non è più fattore trainante accompagnata o sostituita da nuove iniziative economiche che vedono nel recupero ambientale del territorio validi strumenti occupazionali.

L'area fu abitata già in epoca preistorica e prenuragica: al Neolitico risalgono le necropoli di *s'Angrone* e, vicino al paese, di *sas Arzolas de Goi*, costituita da cinque domus de Janas con in tutto 18 cellette scavate nella roccia. All'interno sono presenti teste di toro scolpite e dipinte con l'ocra, a simboleggiare il rinnovarsi della vita. Il territorio fu frequentato anche in epoca nuragica, come dimostra la presenza di vari nuraghi: il più caratteristico è il protonuraghe *su Casteddu*, con attorno un villaggio di capanne e una struttura megalitica che, per conformazione, richiama sia i dolmen che le tombe di Giganti.

Nel medioevo quest'area venne assegnata alla Diocesi di Santa Giusta, fu ricompresa nel Giudicato di Arborea e fece parte, con il nome di Nugheddu, della curatoria di Parte Barigadu.

Alla caduta del Giudicato, nel 1420, passò sotto il dominio aragonese e divenne un feudo, che appartenne alla casa De Jana fino al 1462, per passare poi sotto il dominio dei Silva; questi ultimi, con il titolo di Conti di Monte Santu, lo possedettero fino ai primi anni del XVIII secolo.

Nel 1774 il territorio fu incorporato nel marchesato di San Vittorio, concesso insieme a Bidoni e Sorradile ai Todde: il feudo venne riscattato nel 1839 dai Pes, ultimi feudatari, con la soppressione del sistema feudale. Le celebrazioni si concentrano in estate: del patrono a fine luglio di Santa Vittoria a inizio agosto e di San Basilio a inizio settembre.

La Chiesa parrocchiale di San Giacomo Apostolo, catastalmente identificata al F. NCEU 14, Particella A, sorge nel nucleo più antico di Nughedu Santa Vittoria e prospetta su un'ampia piazza della quale costituisce lo scenografico fondale architettonico.

V. Angius (1843), che definisce l'edificio "*piuttosto di bella forma e decente*", rammenta l'esistenza di un'epigrafe un tempo collocata nel coro e oggi scomparsa, datata 1634 e concernente la presunta fine dei lavori di costruzione, riferibile, con ogni probabilità, al solo interno, essendo procuratore Gregorio (o Giorgio) Plassa: PROCVRANTE GREGORIO PLASSA HOC OPVS PERFECVM FVIT ANNO A NATIVITATE DOMINI M. DC. XXXIII.

La stessa data è incisa nella chiave gemmata presente nel presbiterio, mentre all'esterno si può fare riferimento alla data del 1674, incisa entro uno scudo nel timpano del portale laterale, nei pressi del piccolo campanile.

L'accesso alla chiesa è garantito da un'ampia scalinata, composta da quattro lunghi gradoni e realizzata di recente, che raggiunge il sagrato vero e proprio su cui prospetta l'ingresso.

Questo moderno rifacimento ha sostituito la precedente scalinata a tronco di piramide restringentesi in prossimità del portone d'ingresso, costituita da sette gradini in blocchi lisi e consumati, a spigoli opportunamente arrotondati, della quale resta traccia nella documentazione fotografica precedente all'esecuzione dei lavori (1).

Nel 2012, nel corso di un intervento di restauro, è stato demolito l'edificio adiacente alla chiesa, realizzato alla fine degli anni '60 e sede per tanti anni della Pro Loco: ciò ha consentito che la chiesa avesse finalmente libera la propria area di pertinenza.

Per quel che riguarda la facciata principale, risulta di estremo interesse riportare la descrizione riportata in parte dei testi consultati: "*Il prospetto, in conci di trachite rosa accuratamente tagliati, segue anch'esso la tradizione del terminale piano*





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO

Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Cagliari
e le province di Oristano e Sud Sardegna

con merlature a tridente, ma se ne discosta per il sapiente uso di un modulo quadrato che conferisce alla facciata proporzioni rinascimentali” (2).

Anche il portale tardomanieristico a timpano curvilineo spezzato, poggiante su semicolonne scanalate e rudentate impostate su alti plinti, che incornicia il pesante portone in legno massello intagliato e sapientemente quadrettato e il cornicione di mezzeria, aggettante, dentellato e alternante blocchetti cesellati a rosetta e altri gemmati, che taglia orizzontalmente il prospetto, contribuiscono con ogni certezza ad accrescere il richiamo alle forme rinascimentali.

Armonicamente inserito tra il cornicione e la sommità del terminale, si può inoltre ammirare il rosone che s'apre sull'ampio prospetto, conferendo particolare solennità all'intero edificio: si presenta cigliato per sopracciglio sorretto da mensole oggi di difficile lettura e con ricca decorazione. La strombatura è segnata da una leggera corniciatura dentellata a schiena di pesce e l'insieme è arricchito da delicate colonnine disposte a raggiera e raccordantesi mediante archetti, sempre in trachite rosata.

In corrispondenza del lato sinistro della facciata è ubicato il campaniletto a vela, in trachite rosa, il cui lato maggiore è perpendicolare alla facciata stessa: esso è completato da tre campane e da una scalinata che permette la salita alla quota delle campane.

L'interno della chiesa, recentemente oggetto di un pesante intervento di restauro, segue la tradizione gotico-catalana nell'impianto a navata unica, con archi diaframmati a sesto acuto che in origine dovevano reggere una copertura lignea a due falde.

Sono presenti cappelle laterali voltate a botte a tutto sesto che si raccordano all'aula mediante arconi a tutto sesto in conci lisci di trachite rossa gravanti su tozzi pilastri; la cappella maggiore, a base quadrangolare, è più bassa e stretta della navata e si affaccia all'aula mediante un arco a sesto acuto in trachite modanato a tori e gole, poggiante su capitelli figurati a motivi fito-zoomorfi, oggi difficilmente leggibili per il cattivo stato di conservazione della pietra, ma certamente di pregevole fattura.

L'ambiente in questione è coperto con volta a crociera, con massiccia gemma pendula al centro, sostenuta da poderosi costoloni modanati impostati su peducci decorati a fogliami.

Ai due lati dell'arco presbiteriale si aprono due nicchie centinate con catini valviformi, sormontati da mensole aggettanti sorrette da peducci a ricciolo di marca manieristica; allo stesso gusto sono ispirate alcune nicchie ed edicole collocate nelle cappelle laterali, che si differenziano dalla cappella presbiteriale per la mancanza dei costoloni modanati e per la volta a botte a tutto sesto.

La cappella laterale sinistra, adiacente all'altare maggiore e all'ingresso alla sacrestia, presenta sulla parete di fondo una bellissima nicchia in pietra trachitica rosa: detta edicola è affiancata da due colonne scanalate con capitello corinzio che sorreggono una trabeazione, ricca di elementi decorativi floreali e geometrici in rilievo. La trabeazione è a sua volta sormontata da un timpano spezzato; la nicchia si sviluppa per quasi tutta l'altezza della parete arrivando quasi alla copertura della volta a botte e reca il tabernacolo all'interno.

Tra le opere d'arte contenute all'interno della chiesa e degne di essere menzionate, occorre segnalare innanzitutto l'Altare Maggiore, in legno policromo e risalente al XVII secolo, oltre al fonte battesimale che sorge in posizione isolata ai lati dell'ingresso.

All'interno della chiesa sono presenti alcune sculture di elevato valore artistico tra le quali si ricordano:

- Scultura di Sant'Antonio Abate: in legno intagliato e policromato, realizzata nel XVIII secolo da una bottega locale e recentemente ridipinta. La statua reca un libro e il bastone del pellegrino cruciforme, alla cui estremità è appesa una piccola campana. Ai suoi piedi l'attributo iconografico del maialino, simbolo dell'ordine degli Ospedalieri Antoniani.
- Scultura di Cristo deposto: in legno intagliato e policromato di recente restaurata e realizzata nel XVII secolo da una bottega locale, i cui arti superiori sono snodabili per permettere l'utilizzo nelle funzioni liturgiche.
- Scultura di Cristo risorto: in legno intagliato e policromato, recentemente restaurata e realizzata nel XVIII secolo da una bottega locale. La statua presenta un'aureola e reca nella mano sinistra uno stendardo raffigurante la croce.





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO
Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Cagliari
e le province di Oristano e Sud Sardegna

- Scultura di San Giacomo Apostolo: la statua del Santo titolare è ubicata in un'edicola riccamente decorata ubicata sulla parete di fondo dietro l'Altare maggiore; recante una spada, la stua presenta una vivace cromia ed è in discreto stato conservativo.
- Scultura di Madonna di Bonaria: sorge su un piedistallo ubicato nella prima cappella laterale destra; realizzata nel XIX secolo, è caratterizzata da una vivace cromia e reca i consueti simboli del cero e della barca.

Oltre a queste, che sono quelle di maggior pregio, sono conservate in chiesa anche le statue di San Giuseppe, dell'Assunta, di Santa Vittoria e di San Basilio.

In definitiva, la Chiesa parrocchiale di San Giacomo Apostolo, il cui aspetto attuale è riconducibile alla seconda metà del Seicento, costituisce un importante esempio di architettura tardogotica catalana.

Essa conserva al suo interno interessanti opere d'arte, alcune delle quali oggetto di restauro da parte di questo Ufficio: si ritiene più che motivato, anzi assolutamente necessario, il formale riconoscimento di interesse culturale ai sensi del D. Lgs. 42/2004.

Documentazione e ricerca: Joele Loja

Note:

- (1) Vedi Scheda di Catalogo n. 20/00029184, autore Camarda-Fresu, anno 1978, Archivio SABAP-CA
- (2) Vedi Bibl. (1), *Architettura tardogotica...*, p. 244.

Catalogo (Archivio SABAP-CA e SIGEC):

Schede n. 20/00029184 anno 1978, 20/00140281 anno 2006, 20/00140282 anno 2006, 20/00140284 anno 2006

Bibliografia:

- (1) SEGNI PULVIRENTI F. – SARI A., *Architettura tardogotica e d'influsso rinascimentale, collana "Storia dell'arte in Sardegna"*, Nuoro, Ilisso, 1994.
- (2) PABA G., *Nughedu Santa Vittoria*, 2000.

- Tratto dagli atti della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano e Sud Sardegna

IL RELATORE

arch. Stefano Montinari

VISTO: LA SOPRINTENDENTE

Maura Picciau



IL DIRETTORE GENERALE
Arch. Federica Galloni

3

